

di
 Maria Cristina
 Marcuazzo



Pietro Verri, innovate e siate felici

Insofferente della vita e dei costumi della società milanese, Pietro Verri (1728-1797) diede vita a un circolo di intellettuali (l'Accademia dei Pugni) e a un periodico («Il Caffè»), con lo scopo di diffondere la cultura e la conoscenza scientifica e di estenderne l'influenza al campo degli affari e dell'amministrazione pubblica.

Si doveva, secondo Verri, introdurre maggiore concorrenza nell'economia e agire in profondità sul sistema tariffario e sul sistema fiscale, perseguendo la pubblica felicità, in un quadro istituzionale riformato che si ispirava al costituzionalismo di Montesquieu.

Tra gli allievi all'Accademia dei Pugni vi era Cesare Beccaria, di dieci anni più giovane, al quale Verri suggerì di studiare la tortura e la pena di morte per proporre un bilancio di costi e benefici delle leggi penali. Con lo stesso intento Verri scrisse le Osservazioni sulla tortura delle quali poi si servirà Alessandro Manzoni per la famosa Storia della colonna infame. Sorprendentemente fu però Beccaria, con il suo pamphlet Dei delitti e delle pene del 1764, a conquistare la fama internazionale e non il suo maestro.

Gli Scritti di economia, finanza e amministrazione (Fondazione Raffaele Mattioli, Milano 2008), i primi volumi della recente edizione critica delle Opere di Verri, mostrano quanto Verri sia stato un economista lucido e riformatore, non a caso letto e studiato da Adam Smith, il quale possedeva addirittura due edizioni delle sue Meditazioni sulla economia politica, apparso anonimo nel 1771. In quest'opera Verri sottolinea l'importanza soprattutto della "creatività" come fonte e origine della ricchezza, arrivando a sostenere che questa è il vero oggetto di studio dell'economia politica. L'innovazione, diremmo oggi, è il requisito necessario per l'aumento della produttività e quindi della crescita economica e civile di una nazione: poiché il fine ultimo della felicità collettiva è cercare di ottenere il massimo dell'abbondanza per tutti, con il minor sforzo di ciascuno.